



Esperanto Itala Revuo

ORGANO UFFICIALE DELLA ESPERANTA DOMO
E DELLA FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

| ABBONAMENTO ANNUO | | JARA ABONO | |
|-------------------|--------|-----------------------|---------|
| Italia | L. 4.— | Italujo | Fr. 4.— |
| Estero | „ 5.— | Eksterlande | „ 5.— |

UN NUMERO, L. 0.40

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Presso la Sede della Società ESPERANTA DOMO - Milano via S. M. Fulcorina, 12

Che cosa è l'Esperanto

L'Esperanto è una lingua internazionale, ausiliaria e neutra.

Internazionale, perchè serve nelle relazioni con tutti i popoli che parlano le diverse lingue.

ausiliaria, perchè non vuole nè intende sostituirsi alle attuali lingue nazionali, má unicamente di essere studiata a fianco di esse, come seconda lingua per tutti per le relazioni internazionali;

neutra, perchè grazie alla sua costruzione basata su elementi e vocaboli tratti dalle principali lingue viventi, tutte le Nazioni vi sono per così dire, favorite, per cui non urtando nessuna suscettibilità di orgoglio nazionale, viene da tutte bene accettata.

PREZZO DELLE INSERZIONI

| | |
|--|----------|
| Per una pagina intera, e per una sol volta | L. 80.00 |
| Per mezza pagina „ „ „ „ | „ 40.00 |
| Per un quarto di pagina „ „ „ „ | „ 24.00 |
| Per un ottavo di pagina „ „ „ „ | „ 12.— |

Per inserzioni nelle pagine riservate al testo il 20 per cento in più.
Per due o più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Rivolgersi al Sig. AUGUSTO TOSATTI - Milano, via Rastrelli, 10

Esperanto Itala Revuo

(ITALA ESPERANTISTO)

ORGANO UFFICIALE DELLA SOCIETÀ
ESPERANTA DOMO
E DELLA
Federazione Esperantista Italiana

OFICIALA ORGANO DE LA
ESPERANTA DOMO
KAJ DE LA
ITALA ESPERANTA FEDERACIO

Non si restituiscono i manoscritti, anche se non pubblicati.

La Direzione si riserva il diritto di correggere e di modificare i manoscritti stessi.

Abbonamenti:
Italia L. **4.00**
Estero „ **5.00**

Ogni Num. Cent. **40**

DIREZIONE eD AMMINISTRAZIONE
MILANO
VIA S. MARIA FULGORINA, 12

Ai cortesi Samideani.

S'era convenuto di pubblicare un Rivistone bimensile di 64 pagine, e le pratiche parevan bene avviate; quando, per cause diverse, non tutte, del resto, imputabili agli organizzatori, e pel momento purtroppo insormontabili, - si è dovuto soprassedere alla grave impresa, ed acconciarsi ad una Rivista più modesta, - come la presente - sebbene non meno pratica e, certamente, più simpatica.

Questa Rivista per intanto conterà di sole 16 pagine di testo, e ci lusinghiamo di vederla presto aumentata almeno d'un buon terzo, - ma per compenso siamo in grado di assicurare gli amici che almeno per tutto il 1920 avrà vita garantita, e che uscirà regolarmente ad ogni fine mese.

Tocca poi ai samideani, ovunque sparsi, a renderla sempre più attraente, interessante e variata, collo spedirci le loro impressioni sotto forma di articoli, annunci, aneddoti od altro; noi faremo tesoro dei loro consigli e della loro preziosa collaborazione, e non dubitiamo di riuscire a soddisfare le più legittime esigenze dei cortesi e benevoli lettori.

E con questa speranza, intraprendiamo alacri il nostro lavoro.

Ai samideani d'Italia e di tutto il mondo!

Al la semideanaro de Italujo kaj de la tuta mondo !

La vita riprende: riprende il lavoro. Finita finalmente la terribile guerra che ha arrestato tutte le più utili e pratiche iniziative della umanità, ora si rifà viva, sentita, "attuale", la tendenza insopprimibile dell'avvicinamento, della mutua comprensione, della fratellanza fra gli uomini. La natura riprende il suo corso.

Anche gli esperantisti italiani disgiunti fra di loro, costretti ad altre cure dalle necessità della guerra, sentono il bisogno di mettersi in cammino.

La vivo rekomencas kaj kun ĝi la laboro.

Post kiam finiĝis la terura milito, kiu haltigis ĉiujn plej utilajn kaj praktikajn iniciativojn de la homaro, nun refarigas viva kaj efektivegebla la tendenco neeligebila al la proksimiĝo inter la homoj. La naturo reprenas sian kuradon.

Ankaŭ la italaj esperantistoj, kiujn la milito disigis, kaj turnis al aliaj aferoj, sentas nun la bezonon reiri sur la malnovan vojon.

Durante la conflagrazione qualcuno fra noi ha pure lavorato, e sia lode a loro, al Gruppo Padovano e al Gruppo Cremonese in modo speciale, che tenero accesa la piccola lampada con calda fede. Ma i limiti imposti dalla censura, che non conobbe e non ammise l'Esperanto se non tardivamente e assai limitatamente, *non permise corrispondenze postali, neppure coll'estero alleato e specialmente neutrale per cui i rapporti internazionali che sono la base stessa della lingua internazionale furono quasi completamente soppressi*. Nè ancora possiamo dire che le condizioni siano ritornate del tutto al normale.

Ma gli esperantisti d'Italia hanno la fede ardente e la volontà operosa di chi sente di avere un grato dovere da compiere e il fiammicello esperantista che prima della guerra era lieto e promettente e che durante la guerra si era ridotto a un ruscelletto quasi invisibile, ora vuol ricominciare a scorrere alimentato da tutte le sorgive nazionali, con maggior lena, con rinnovate forze per raggiungere la vittoriosa foce.

Semideani d'Italia al lavoro!

Ecco quello che vuol essere e che sarà la *Esperanta Itala Revuo* che comincia oggi ad uscire.

Essa è un caldo, fiducioso appello al lavoro, alla cordiale unione di tutti gli Esperantisti d'Italia.

Essa sorge per lo sforzo tenace del gruppo milanese che ha per sè parecchie condizioni favorevoli. Ma i samideani milanesi hanno fiducia piena che essi saranno sorretti nell'aspro, difficile e lungo cammino dalla solidarietà fattiva di tutta l'Italia Esperantista, così ricca d'energie valorose, di cultori appassionati e sapienti della lingua di Zamenhof, ma così, fino ad ora, povera di coesione e di coordinazione; modeste virtù nell'opinione di molti, ma pure tanto importanti, anzi necessarie alla buona riuscita di un lavoro come il nostro, che è materiato di idealismo pratico.

Dum la milito kelkaj tamen inter ni laboris, kaj ni laŭdas precipe pri tio la Padova kaj la Kremona grupo, kiuj vivtenis la brulantan lampon per kredo varmega. Sed la limoj altruditaj de la cenzero, kiu antaŭe ne konis kaj sekve allasis "Esperanto", nur tre malfrue kaj tre mezurite, malhepis la postan korespondadon eĉ kun la interligitaj kaj precipe kun la neŭtrala eksterlando: pro tio la internaciaj rilatoj kiuj estas la fundamento de la lingvo internacia estis preskaŭ tute forigataj. Ni ankoraŭ hodiaŭ ne povas diri ke la situacio estas tute norma.

Sed la Esperantistoj de Italujo kredas fervore kaj havas la volon ageman de tiu, kiu sentas ke li havas agrablan devon por plenumi, kaj la esperanta malgranda rivero kiu antaŭ la milito estis tiel ĝoja kaj promesanta kaj kiu dum milito plimalgrandiĝis kiel preskaŭ nevidebla rivereto, nun volas rekomenci deflui tial ke ĉiuj naciaj fontoj nutraŭgin, per pligranda aktiveco, per renovigataj fortoj por atingi la maron de la venko.

Samideanoj de Italujo, laboru!

Jen estas tio, kio intencas esti kaj estos la "Esperanta Itala Revuo", kiu hodiaŭ komencas eliradi.

Ĝi estas fervora konfidema alvoko al laboro, al kora unuiĝo de ĉiuj Esperantistoj de Italujo.

Ĝi levigas per la persista klopodado de la Milana anaro, kiu jam havas ian favoran situacion. Sed la Milanaj Esperantistoj fervorkore kredas ke ili estos subtenataj dum la malfacila kaj longa vojo de la agema solidareco de la tuta itala esperantistaro, kiu estas tiel riĉa je valoraj energioj, je pasiaj kaj kleraj kulturistoj de la lingvo de Zamenhof, sed, ĝis nun, tiel malriĉa je kunligo kaj kunordigo: modestaj virtoj laŭ la opinio de la plejmulto, sed tamen tiel gravaj, ja necesaj por la bona sukceso de laboro kiel la nia, kiu konsistas el praktika idealismo.

Già a quest'ora noi possiamo contare sul cortese appoggio della Federazione Esperantista Italiana e sulla adesione cordialissima e fraterna dei gruppi di Genova, Sampierdarena, di Perugia di Arona e di Bologna, ma non dubitiamo che gli altri tutti verranno a sorreggerci, a lavorare con noi, a rendere migliore e più perfetta l'opera nostra.

Nella prossima primavera una raccolta a Congresso a Milano, dei samideani della prima ora, fermi e sempre più convinti della nobile idea e delle giovani reclute entusiaste e volonterose, segnerà con prudenza i limiti delle attribuzioni e dei lavori di ciascuno.

L'unica preoccupazione nostra e, speriamo, del Congresso, sarà di ottenere il massimo risultato della cordiale cooperazione di tutti.

Vi è posto, vi è lavoro per tutti, nelle nostre libere file. Nessuna etichetta politica e religiosa. Noi siamo tutti fermamente uniti nell'idea umana e necessaria della collaborazione dei popoli, pensiero che è la base stessa dell'Esperantismo.

La popoloj faros en konsento
Unu grandan rondon familian.

Il lavoro da compiere, in gare amichevoli coi samideani di tutte le nazioni, è immenso. Noi abbiamo di fronte l'incomprensione di moltissimi, anche uomini colti, che non riescono a capire l'utilità pratica del nostro lavoro ch'essi considerano come un innocente giuoco di fanciulli o di fantasiosi idealisti perdigiorni. Altri pochi, fra la gente istruita, ci sono ostili perchè colle loro corte vedute non sono riusciti a comprendere che solo l'Esperanto, lingua internazionale, ma di proprietà particolare di nessun popolo, potrà impedire che la loro lingua sia umiliata, corrotta o sopraffatta dalla potenza di un idioma più diffuso. Ma ancora la maggior parte della nostra gente non conosce l'Esperanto, non ne ha mai sentito a parlare sul serio, tutt'al più ha nella mente il niente simpatico Esperanto di Hindenburg e credono per vere le frottole che alcuni spiritosi

Jam nun ni povas kalkuli sur la ĝentila helpado de la Itala Esperanto-Federacio kaj sur la aliĝo tre kora kaj frata de la grupoj de Ĝenovo, Sampierdarena, Perugiĝo, Arona, Bolonjo; sed ni ne dubas ke ĉiuj aliaj alvenos helpi nin, venos labori kun ni, por plibonigi kaj perfektigi nian agadon.

En la proksima printempo kolektiĝo por la Kongreso en Milano de la malnovaj samideanoj, firmaĵ kaj ĉiam pli konvinkitaj pri la nobla ideo, kaj de la junaj, entuziasmaj kaj bonvolaj, saĝe limigos la ecojn de la laboroj de ĉiuj ajn.

Nia plej granda antaŭpenso kaj de la Kongreso estos, ni esperas, atingi la plej grandan rezultaĵon per la kora kunlaborado de ĉiuj.

Estas spaco, estas laboro por ĉiuj en niaj liberaj vicoj. Nenia politika aŭ religia devizo. Ni estas ĉiuj firme unuigitaj en la homama kaj necesa ideo de la kunlaboro kaj frateco de la popoloj, penso kiu estas la fundamento de l'Esperantismo.

La popoloj faros en konsento
Unu grandan rondon familian.

La laboro, kiun ni devas plenumi amike vetbatalante kun la samideanoj de ĉiuj nacioj estas grandega. Ni havas kontraŭ ni la nekomprenebleco de multe da personoj, eĉ kleruloj, kiuj ne sukcesas kompreni la utilecon praktikan de nia laboro, kiun ili konsideras kiel naivan ludon de infanoj aŭ de fantaziaj idealistoj senokupuloj. Malmulte da aliaj inter la kleruloj, estas al ni malamikaj tial ke per iliaj mallongaj vidmanieroj ili ne sukcesis kompreni ke nur Esperanto, lingvo internacia, sed aparta posedo de nenia popolo, povos malpermesi ke ilia lingvo estu humiligita, difektita aŭ venkita de la potenco de idiomo pli disvastigita. Sed ankoraŭ la plejgranda parto de nia popolo ne konas Esperanton, neniam aŭdis paroli pri ĝi serioze, maksimume ĝi rememoras la neniel simpatian Esperanton de Hindenburg kaj kredas kiel verajn la fabelojn, kiujn kelkaj

di poco criterio vanno spacciando su tale argomento.

Ecco i campi dove deve rivolgersi assidua, insistente l'opera nostra varia e molteplice, sempre rinnovantesi in una propaganda volontaria, testarda, decisa a riuscire.

Questa Rivista vuol essere la maggiore voce di questa propaganda, vuol raccogliere e coordinare tutti gli sforzi, per raggiungere nel più breve tempo il suo nobile intento di far adottare l'Esperanto come lingua internazionale ausiliare nelle relazioni sempre più frequenti, più intime, più fraterne tra tutti i popoli cooperatori nella giustizia, nella libertà, nel lavoro per la rinnovata umanità.

Samideani d'Italia e del mondo! accogliete l'*Esperanta Itala Revuo* con animo cordiale, diffondetela, sorreggetela, e fatela opera vostra!

Dott. A. Filippetti.

sprituloj de malgranda cerbo estas dissendintaj pri tiu subjekto.

Jen estas, samideanoj, la kampo al kiu ni devas turni insiste nian multforman aktivecon, kiu ĉiam renoviĝas per libera, obstina propagando, kiu volas sukcesi.

Tiu ĉi revuo volas esti la plej granda voĉo de nia propagando, ĝi volas kolekti kaj kunordigi ĉujn klopodojn, por atingi en la plej mallonga tempo sian noblan celon t. e. akceptigi Esperanton kiel lingvon helpan internacian en la rilatoj ĉiam pli oftaj, intimaj kaj frataj inter la popoloj kunlaborantaj en justeco, libereco kaj laboro por la renoviĝota homaro.

Samideanoj de Italujo kaj de la mondo! Akceptu la Esperantan Italan Revuon bonkore, disvastigu, kunhelpu subtenu ĝin kiel aferon vian!

D.ro A. Filippetti.

MONEDO KAJ AEROPLANO

*Preskaŭ preta, en uzin',
Staris nova flugmaŝin';
Per okulo explorema
Ĝin rigardis la Moned:'
Kaj kun longa fraz' jentema
Diris plena je malkred';
" Kia vanto memkonfida!
Tiu brut' flugilrigida
Kun tordilo sur la bek'
Volas flugi - kia pek'!
Ĉu sin levis dum jarmiloj
Iu bird' el nia rang'
Ne per svingo de flugiloj,
Sed per tordo de la lang'?'
Tiaspeca flugveturo*

(Dall'Esperanto di Berna)

*Simple spitas al naturo
Kaj meritas sen kompat'
Akran vorton de malŝat'!,
Ĝi apenaŭ finis franzon,
La maŝin, ektordis nazon,
Kaj post paso de moment'
Pendis jam en firmament'.
Flugis ĝi sem trem', sen skuo
Kaj kun tia brak' kaj bruo,
Ke pro timo kaj terur'
La Moned' sin kaŝis nur.
Se vin kaptos skeptikec'
De simila birda spec'
Vin kuracu de malkredo
La ekzemplo de l' Monedo.*

PRATICHE ED IMMEDIATE APPLICAZIONI DELL' ESPERANTO

Praktikaj kaj tujaj aplikajoi de Esperanto



Quanti di noi hanno avuto la fortuna di prender parte ad un Congresso universale d'Esperanto, che han potuto intrattenersi con persone di nazionalità le più diverse, parlando di argomenti ; più disparati, comprendendosi come talvolta non si riesce con persona del proprio paese, che abituati a parlare dialetti differenti hanno spesso espressioni oscure; quanti di noi hanno partecipato ad un Congresso internazionale di esperantisti, hanno la convinzione così profonda che l'Esperanto, quale esso è uscito dalla fervida mente del Dott. Zamenoff, serve così bene come lingua ausiliaria di comprensione che più non abbiamo bisogno di altra propaganda per essere convinti. Possiamo restare degli anni fuori del movimento esperantista, ma la nostra convinzione è fatta e nessuno può distruggerla. Se gli uomini apprenderanno in più gran numero l'Esperanto, sarà possibile a qualunque persona di media istruzione di intendersi con qualsiasi altra persona senza distinzione di nazionalità. La migliore propaganda quindi è quella di far venire in contatto di questo grande fatto pratico il maggior numero di persone.

L'ideale sarebbe quindi di poter fare un congresso internazionale d'Esperanto ogni settimana in una città diversa del mondo. Ma poichè questo non è possibile occorre pensare a qualcosa che possa sostituire in parte questa propaganda pratica. Vi è forse qualcosa di meglio. La nostra convinzione sulla praticità della lingua ausiliaria Esperanto, come mezzo facile di comprensione, di-

Tiuj el ni kiuj havis la feliĉon partopreni ĉe Universala Esperanta Kunveno, kiuj povis interparoladi kun personoj de naciecoj la plej diversaj, priparoladante pri argumentoj la plej diversegaj, (tamen) komprenante unu la alian tiel, kiel kelkfoje oni ne sukcesas kun samlandanaj personoj, kiuj, kutimintaj elparoladi diversajn dialektojn havas oftajn malklarajn esprimajojn; tiuj el ni, kiuj partoprenis ĉe internacia kunveno de Esperantistoj, havas la konvinkigon tiel profundan ke Esperanto tia, kia eliris el la arda genio de Doktoro Zamenhof, taŭgas perfekte kiel helpa komprena lingvo, ke ni ne bezonas plu alian propagandon por ke ni estu konvinkataj. Ni povos resti (multajn) jarojn for de la esperantista moviĝado, sed nia konvinkiĝo fariĝis kaj neniu povas detrui ĝin. Se la homoj lernos, plejgrandanombre Esperanton, estos eble al kia ajn persono de meza instruado ke li komprenigos kun kia ajn alia persono sen diferenco de nacieco, la plej bona propagando, do estas tiu de tuŝigi tiun ĉi gravan praktikan alla plej granda nombro da personoj.

Tial idealo estus povi fari internacia esperantan kongreson ĉiasemajne en diversa monda urbo. Sed ĉar tio estas neebla, bezonas el pensi ion, kio povos anstataŭi parte tian praktikan propagandon. Nia konvinkiĝo pri la praktikeco de la helpa lingvo Esperanto, kiel facila komprenilo, fariĝas konvinkiĝo de ĝia granda utilo se ni havis okazon

viene convinzione della sua grande utilità se abbiamo avuto occasione di prender parte a qualche seduta speciale o piccolo congresso di persone di diverse nazioni appartenenti ad una medesima categoria di professionisti, medici, ingegneri, maestri, giornalisti, avvocati, ecc., oppure di professanti una medesima idea, cattolici, ebrei, liberi pensatori, framassoni, teosofi; oppure di interessati a questioni in cui possono trovarsi d'accordo uomini di idee le più disparate e di professioni come il turismo internazionale, il teatro, la musica, la letteratura.

Ognuno di noi che coltivando un'idea o una professione si è trovato in mezzo a dieci, a venti colleghi di nazionalità diversa ed ha potuto con questi parlare e discutere di argomenti interessanti la sua ordinaria occupazione, oppure su ciò che forma oggetto delle sue aspirazioni, ha sentito così forte l'utilità di questa lingua ausiliaria, che più non ha avuto bisogno di propaganda, ma invece sente un dovere di far conoscere agli altri quanto di pratico e di utile può offrire la diffusione e la conoscenza della lingua ausiliaria internazionale.

Allora secondo noi nessuna migliore propaganda che di agevolare in tutti i modi le riunioni internazionali di uomini professanti le stesse idee, aventi le medesime professioni ecc. e che possono usare come mezzo di comunicazione l'Esperanto. Il campo è vasto e si può rapidamente raccogliere grandi frutti. Se in una città, per esempio a Milano, esistono tre o quattro medici esperantisti, si possono mettere d'accordo per corrispondenza con altri otto o dieci colleghi esperantisti di altrettante nazioni e riunirne un congresso, un convegno medico internazionale a Milano. Si sceglierà l'epoca più adatta; l'associazione medica di Milano non può non offrire la più cordiale ospitalità a questo congresso; le sue sale o quelle di una istituzione scientifica affine saranno messe a disposizione dei colleghi stranieri;

partopreni ĉe iu speciala kunsido aŭ malgranda kongreso de diversnaciaj personoj apartenantaj al sama kategorio de profesiistoj, kuracistoj, inĝenieroj, instruistoj, ĵurnalistoj, advokatoj, k. c.; aŭ de semideanoj, katolikoj hebreoj, liberpensantoj framasonoj, teosofistoj; aŭ de interesigantoj je aferoj por kiuj povas konformiĝadi personoj de ideoj la plej diversigaj kaj de profesioj (diversaj), kiel la internacia turismo, la teatro, la musiko, la literaturo.

Ĉiu el ni, kiu havante ideon aŭ profesion, troviĝis kun deko aŭ dudeko da diversnaciaj kolegoj, kaj povis paroladi kun ili kaj diskutadi pri argumentoj koncernatoj sian ordinaran okupon, aŭ pri tio kion ĉelas liaj desiroj, sentis tiel forte la utilecon de tia helpa lingvo, ke li plu ne havis bezonon de propagando, sed, anstataŭe, li sentas devon konigi al la aliaj kiom da praktikeco kaj da utilo povas deveni de la disvastigo kaj de la konado de la helpa internacia lingvo.

Pro tio, laŭ ni nenia pli bona propagando estas ol faciligi ĉiel la internaciajn kunvenantarojn de samideanaj homoj, de la sama profesio, k. c. kiuj povas uzi, kiel komunikilo Esperanto. La kampo estas vasta kaj oni povas rikolti grandan nombron da fruktoj. Se, en iu urbo, ekzemple en Milano, ekzistas tri aŭ kvar esperantistaj kuracistoj, ili povas per korespondado, akordiĝi kun oko aŭ deko da aliaj kuracistaj esperantistaj kolegoj el tiom da aliaj naciaj, kaj krei kongreson, (t. e.) kuracistan internacian kunvenon en Milano. Oni elektos la epokon plej ĝustatempan; la societo kuracista de Milano oferdonos la plej koran gastemon al tiu kongreso; ĝianjn salonojn, aŭ tiujn de simila scienca instituto oni metos je dispono de la fremda kolegaro; malsanulejoj, klinikoj kaj aliaj similaj

ospedali, cliniche e altre simili istituzioni saranno visitate e tutti quanti si occupano di medicina faranno a gara per accogliere questi colleghi, che pur appartenendo a nazioni diverse, parlano una lingua che non appartiene a nessuna ed a tutti nel medesimo tempo.

La stampa locale si occuperà della cosa, si potranno provocare interviste, le autorità cittadine tutte debbono occuparsi della cosa; non si tratta di presupposti matti, come ancora da molti si ritengono gli esperatisti; si tratta di medici, di persone stimabilissime, che hanno adottato per le loro riunioni una sola lingua, la lingua ausiliaria. E allora non saranno loro che dovranno far propaganda della lingua ma le autorità, sarà il gran pubblico che chiederà loro di essere informato sulla praticità di questa lingua ausiliaria.

Gli esperantisti locali saranno mobilitati anche se di medicina mai intesero parlare, e faranno da ciceroni ai loro colleghi in Esperanto, per la visita della città. La Società esperantista darà un grande ricevimento in loro onore; questo ricevimento potrà avere forma solenne e pubblica, ottima occasione di buona propaganda, ma soprattutto saranno i principianti che potranno avvicinare questi stranieri e convincersi che strumento importante di comunicazione internazionale sia l'Esperanto. Ma i due o tremila medici di Milano, specialmente in quei giorni, tutti si occuperanno di Esperanto. La questione sarà fortemente dibattuta e nessuno potrà negare il fatto pratico constatato coi propri occhi. Ciò che è detto per i medici e per Milano, potrà farsi per gli avvocati, per i maestri ecc. ecc. e per altre città. Ogni anno in città e nazioni diverse si possono avere nelle epoche più disparate molte di queste riunioni internazionali che saranno più pratiche di qualsiasi congresso nazionale, che scuoteranno l'opinione pubblica. L'Esperanto è un enorme fattore importante della vita umana che supera tutte le barriere delle

istitucioj estos vizitataj kaj ĉiuj kiuj okupas sin pri kuracarto, konkuros por akcepti tiajn kolegojn kiuj, kvankam ili apartenas al diversaj nacioj, tamen paroladas lingvon neapartenantan al iu kaj apartenantan al ĉiuj samtempe.

La urba gazetaro okupas sin pri la afero maksimume oni povos kaŭzi intervjuojn; la tuta urberstraro devos okupi sin pri tio; ili ne estas la antaŭjuĝitaj frenezuloj, kiel ankoraŭ multaj estimas la esperantistojn, sed ili estas kuracistoj tre ŝatindaj personoj kiuj por siaj kunvenoj preferis unu (solan) lingvon, la internacian lingvon. Tial ne estos ili kiuj devos propagandi la lingvon, sed estos la estraro, estos la granda publiko kiu petos ilin por esti sciigataj pri la praktikeco de tiu ĉi helpla lingvo.

La urbaj esperantistoj estos mobilizataj ankaŭ se ili neniam aŭdis priparoli pri kuracarto kaj fariĝos gvidistoj por siaj esperantkolegoj por la vizitado de la urbo. La esperantista Societo faros grandan akceptadon por honori ilin; tia akceptadon povos esti solenforma aŭ publikforma; tiu estas tre bona okazo por bona propagando, sed precipe estos la komencantoj kiuj povos proksimiĝi al tiuj fremduloj kaj konvinkiĝi kia grava komunikilo internacia estas Esperanto. Sed la du aŭ tri mil kuracistoj de Milano, precipe en tiuj tagoj okupiĝos tute pri Esperanto. La demando estos forte diskutata kaj neniu povos nei la praktikan aferon konstatita per siaj okuloj. Kio estas dirita pri la kuracistoj en Milano, povos fariĝi per lo advokatoj, por la instruistoj, k.t.p., k.t.p. en aliaj urboj. Ĉiujare, en urboj kaj en diversaj nacioj oni povos fari je la plej diversegaj epokoj multajn el tiaj internaciaj kunvenoj, kiaj estos pli praktikaj ol kiu ajn nacia kongreso, kiuj naskigos la publikan opinion. Esperanto estas gravega faranto de l'homarvivo, kiu di-

nazioni e delle lingue e deve essere applicato al più presto a fatti di natura internazionale ad attività che superano la vita nazionale per il progresso delle scienze, delle arti, delle idee, delle professioni degli interessi umani. Il campo è vastissimo rapidamente si può e si deve accingersi all'opera. Di fronte ai congressi internazionali in cui la confusione delle lingue consuma le più grandi energie, come ne abbiamo visto praticamente le conseguenze nella conferenza della pace, si avvanzeranno queste nostre modeste riunioni sempre più importanti che mostreranno praticamente l'utilità del nostro idioma ausiliario. L'Italia dia l'esempio, e Milano si faccia iniziatrice di un primo congresso internazionale professionale o turistico, o politico, che usi una lingua unica, la lingua ausiliaria Esperanto.

Roma

Dott. A. Stromboli

ssaltigas ĉiujn barojn de la nacioj kaj de la lingvoj kaj ĝi devas esti aplikata kiel eble plej baldaŭ al aferoj internaciaj kaj al agemaĵoj kiuj superas la nacivivon por la progresado de la artoj, de la ideoj, de la profesioj de la homarprofitoj. La kampo estas vastega; rapide oni povas kaj devas ekagi. Antaŭ la grandaj internaciaj kongresoj, kie la malkompreno pro la diversaj lingvoj konsumas la plej grandajn energiojn, kiel pratike ni sentis la sekvaĵojn en la packonferenco, tiaj niaj modestaj kunvenoj fariĝos iom post iom ĉiam pli gravaj, kaj montros pratike la utilecon de nia helpa idioma. Italujo donu ekzemplon, Milano fariĝu iniciatoro de unua internacia kongreso profesia aŭ turista, aŭ politika kiu uzos unikan lingvon: Esperanton.

Roma

D.ro A. Stromboli

INIZIO

Indetto dal Comune di Milano nel Marzo del corrente anno, si iniziava in Milano, nelle scuole del R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, un Corso pubblico di Lingua Esperanto, e terminava nel Giugno u. s. con la promozione di circa 50 allievi. Il risultato non poteva essere migliore.

I neo-esperantisti però rilevarono subito un grave inconveniente al quale era urgente riparare. Essi a corso compiuto ed a promozione conseguita, si sarebbero sbandati senza mezzo alcuno nè per conseguire il proprio perfezionamento nella lingua nè per entrare in relazione con gli altri esperantisti dell'estero. Dibattutasi la circostanza, si concluse all'unanimità di costituire in Milano una Società di coltura che servisse ad un tempo di perfezionamento per i propri soci,

di propaganda per l'istituzione di altri corsi di lingua esperanto e di ritrovo tanto per i soci residenti in Milano, quanto ancora per gli esperantisti d'Italia e dell'estero che eventualmente fossero di passaggio a Milano ed abbisognassero o di informazioni o di appoggi, ecc.

In una prima adunanza tenutasi nei locali della palestra delle scuole Elementari di Corso Romana, 10 il 29 Giugno 1919, si deliberò in linea di massima la costituzione della nuova Società e si nominò un Comitato Provvisorio Organizzatore col preciso incarico di studiare un progetto di Statuto, per presentarlo poi all'approvazione dei soci unitamente ad una eventuale lista di probabili candidati a costituire il 1° Consiglio Direttivo.

Il Comitato si mise subito all'opera con una abnegazione senza pari, così che in meno di un mese aveva già terminati i suoi lavori e potè convocare negli stessi locali in una seconda adunanza i soci per l'approvazione dello

Statuto Sociale e l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo, votando altresì un Ordine del giorno di plauso al Comune di Milano, che, primo fra tutti i Comuni d'Italia, affrontò con entusiasmo e con larghezza di vedute, la propaganda dell'Esperanto a Milano. La seconda riunione ebbe luogo il 24 Luglio u. s. con l'intervento di circa 200 persone, e si chiuse con l'iscrizione di 115 soci; seduta stante venne nominato il Consiglio con a capo il sempre solerte samideano Dott. Prof. Angelo Filippetti.

Si addivenne così definitivamente alla costituzione della nuova Società che prese il nome di "Esperanta Domo," (Casa degli esperantisti).

Quello che tornò di particolare soddisfazione fu l'entusiasmo caloroso che tutti gli intervenuti dimostrarono, e la vivissima simpatia, verso la nuova lingua, nonostante le sottili ironie di certa stampa locale che vide, o meglio allora pretese di vedere negli esperantisti milanesi, degli illusi o dei buontemponi. Per contrappeso, però, altra stampa autorevole locale invece appoggiò il movimento, e noi da queste colonne inviamo loro i più sentiti ringraziamenti.

Ora le file della "Esperanta Domo," vanno sempre più ingrossando, e non è ancora, si può dire, nata, che già pubblica la propria Rivista, ed indice il V° Congresso Nazionale Esperantista che si terrà a Milano nella prossima Primavera. Oltre a ciò sta organizzando l'apertura di nuovi Corsi di Esperanto in tutti i Rioni di Milano, e la ristampa di grammatiche, dizionari, ecc. per la diffusione della lingua.

CORSO DI LINGUA AUSILIARE INTERNAZIONALE ... "ESPERANTO" ...

Esito degli esami del corso pubblico tenutosi a Milano nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico per iniziativa del Comune. 13 Marzo 29 Giugno 1919. Insegnante Prof. Gino Lupi del R. Liceo-Ginnasio Berchet.

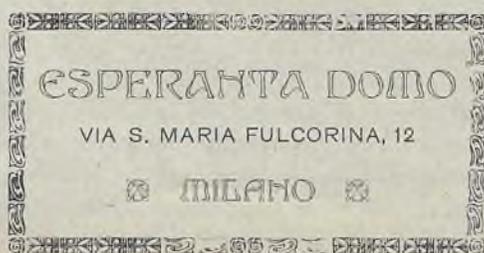
Elenco dei candidati promossi

Archenti Agostino - Archenti Edgar - Arosio Avv. Giovanni - Arpini M.a Angela Maria - Barbieri M.o Prospero - Belloni M.o Virginio - Cartocci Emilio - Cattorini Angelo - Cattorini Giuseppe - Chinali Rag. Attilio - Chinali Virginia - Cislighi Erminio - Colombo Petracchi Giuseppina - Comolli M.a Ambrogina - Comolli Prof. Maria - D'Alessandro Alessandro - Duchini M.o Emilio - Ferrero Giacomo - Fossati Anna - Giusto M.o Silene - Lodi Arturo - Marzio Prof. Carlotta - Mauri Rag. Remo - Meani Domenico v. u. - Mercati Umberto - Merlo Jole - Nava M.a Giuseppina - Palumbo Rag. Esterino - Pezzella Alberto - Pomarici M.a Domenica - Pomarici Clotilde - Quattri Mario - Redaelli M.a Angela - Rota M.o Pietro - Rigamonti Vincenzo - Rocco Alessandro - Rotoli Gaetano - Saviotti Emilia - Secco Prof. Elsa - Tanzi Giovanni - Vaccari Pietro - Ratti M.a Acquati Virginia.

Esito degli Esami del Corso tenuto a Greco Milanese il 29 Giugno 1919. Insegnante Luciano Cattorini.

Elenco dei candidati promossi

Archenti Agostino - Bianchi Emma - Castellazzi Maria - Cavari Arturo - Ceconello Amadio - Ceconello Danilo - Colombo Guglielmo - Colombo Luigi - Colombo Paolo - Cremonesi Angelo - Fantauzzo Amedeo - Quadri Edmondo - Leccioli Alfonso - Leccioli Francesco - Maggi Guido - Mariani Antonio - Medetti Luigi - Poloni Enrichetta - Poloni Alfonso - Restelli Carla - Rossi Antonio - Rossi Clelia - Rossi Emma - Sganzerla Arturo - Snighi Egidio - Taglioggi Angelo - Ugolini Enrico.



NEVOLA JUPITRO

En fizikistan kanibeton,
Kun pen' tuŝante la pargeton,
Tra pord', okaze malŝlosita,
Eniris gasto seninvita:
Kortanasino;

Per ŝancelmarŝo plenmerita,
Glitante sur pargeta planko,
Skuante sin de flank' al flanko,
Ŝi, kiel komercistedzino,
Ennaĝis

Kaj kun scivolo de virino,
Al iu elektrizmaŝino
Staranta en la ĉambrofino
Tuj ekvojaĝis.

Kun mir ĉe iu rado haltis,
Sur iun fluídaĵon saltis
En bankuvelon,

Maldekstren, dekstren nazon
strekis,

Butonon iun blankan bekis
kaj puŝis ne krieton,

Sed tian krion,
Ke mi kompatas Dion.

Ĉar ĉirkaŭ ŝi ekkrakis fulmoj
Ekblovis iaj kupraj pulmoj
Ekgrincis iu vitro,
Kaj en la kron' de flamserpentoj
ŝi estis, kiel Di' de gentoj
Jehovo, - aŭ Jupitro.

En embaras' de ĉiuj sentoj
Vidante ĉi flamjeton,
Ŝi jam ne kriis, ŝi jam blekis
Kaj per tumulto ŝi revekis
La tutan kabineton.

Se ne alkurus profesoro
Al ĉi tumult' subita,
Malsaĝa Anjo en ĉi horo
Jam estus jonizita.

*
* *

Ni ankaŭ ofte fimizerojn
Al nia kap' altrenas
Ĉar ni nin miksas en aferojn,
Kiujn ni ne komprenas.

(Dall'Esperanto di Berna)

STRANGA TESTAMENTO

Basso de la Penna, sentante alproksimiĝi la morton, volis testamenti.

En tiu tempo furiozis la pesto, Estis somere, kaj la mortado estis tiel granda, ke la edzino ne alpaŝis al sia edzo, kaj la filo forkuris de sia patro, la frato de sia frato, ĉar ĉiu multe timis la komunikon de la terura malsano.

Ankaŭ Basso vidis sin forlasata de ĉiuj siaj parencoj. Tial li ordonis al la notario, ke li skribu, ke siaj filoj kaj heredantoj devos doni ĉiujare, la ŝagon

de Sankto Jakobo de Julio, korbon da putraj piroj al la muŝoj, en loko ke li determinis. La notario diris: Basso, vi ĉiam ŝercas. Basso respondis: Skribu kiel mi ordonas, ĉar, dum tiu ĉi mia malsano, ĉiuj amikoj kaj parencoj forlasis min, krom la muŝoj. Pro tio, mi devas al la muŝoj tiom da dankeco ke mi estas certa ke Dio ne havus kompaton por mi, se mi ne kompatas ilin.

e! Franco Sacchetti

(Esperantigis Fr. Maria kaj Ambrogina Comolli)

LINGUA ŜERCO

En "The Esperanto Monthly," troviĝas frazo jena: "Hieraŭ mi estas vizi-
linta vin preskaŭ ankoraŭ, malgraŭ, ke
Vi antaŭhieraŭ diris ke vi venos hodiaŭ baldaŭ..."

Tia ŝercaĵo povas esti perfektigita ĉiar nur dekdu esperantaj vortoj kiuj finiĝas en "aŭ," estas forlasitaj!...

Sentu, aŭskultu: -Ni naŭ apenaŭ estus kvazaŭ kontraŭ via opinio vizitintaj vin ambaŭ, preskaŭ, ankoraŭ, hieraŭ malgraŭ ke vi ĉirkaŭ, antaŭhieraŭ, diris ke vi anstataŭ, atendi nin, venos laŭ eblo hodiaŭ aŭ almenaŭ morgaŭ baldaŭ.... Adiaŭ!,"

Certe ĉiuj italaj legantoj tuj, ekkrios: "Hundejo bojinta!,"

Sed nun senĉerce: Cu tia arta malsonaĵo ion pruvas kontraŭ la ĝenerala belsoneco de nia lingvo Esperanto?..

Cu ne en ĉiu natura lingvo oni povas renkonti similan lango.. rompilajn, kaj oreloŝirilajn frazojn?...

Kaj tiam?!...

Tio ĉi estas necesrememorigi: "En la estonteco per ĉiu homo, kie ajn li estos, suftos ellerni nur lingvojn: internacian kaj sian nacian!

Tiamaniere la tiom da tempo nun akupanta studado de fremdaj lingvoj povas esti tre malgrandigita.

e. d.

ASSEMBLEA

L' **Esperanta Domo** convoca i propri soci in Assemblea Straordinaria per la **domenica**, 7 Dicembre entrante alle ore 15, nel Salone della Federazione dei Dipendenti Comunali (Piazza Missori, 6) per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

- a) - *Lettura del verbale Assemblea precedente;*
- b) - *Relazione della Commissione Arbitrale;*
- c) - *Comunicaz. della Presidenza;*
- d) - *Elezioni sociali;*
- e) - *Eventuali.*

Viva istanza d'intervento.

Il Segretario
DUCHINI

SPERANZE...

Dei cinquecento e otto Deputati al Parlamento che la fortuna delle urne ha mandato a Montecitorio, quasi trecentocinquanta sono "uomini nuovi,"

Fra questi, (sappiamo per scienza riconosciuta), annoveriamo ben ventidue esperantisti.. Non è giustificata la speranza

che questa constatazione ha fatto nascere tra i Samideani d'Italia?... Il recente lavoro della *Esperanta Domo* ci ha messo in contatto con simpatizzanti fervorosi, in circoli della Capitale ove meno si sperava, Le speranze, dunque, non sono temerarie:

En la mondon venis nova sento!

(duza)

ASSOCIAZIONE SVIZZERA PER LA LINGUA COMMERCIALE UNIVERSALE

Dal Segretariato per la propaganda della Lingua Ausiliaria Internazionale con sede a Locarno, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Tutta l'umanità lavora per l'avvento della pace. Questa forma ideale di attività — al contrario di quella svoltesi durante la guerra — ha dinnanzi a sé l'intero mondo quale campo liberamente aperto per la sua salutare estrinsecazione.

I governi, le autorità, le associazioni e le corporazioni economiche spiegano ora tutte le loro energie per abbattere e distruggere le barriere che la guerra eresse fra i diversi popoli.

Fra i mezzi escogitati per raggiungere questo nobile scopo tiene il posto d'onore il proposito di far adottare una lingua comune ausiliare per rendere possibili e facili le relazioni fra tutti i popoli delle diverse nazioni. Il signor Junod, già direttore dell'Ufficio svizzero del turismo ed ex ministro svizzero in Russia, convinto che l'ostacolo maggiore per le relazioni internazionali deriva dalla molteplicità degli idiomi, giunse a questa conclusione: «E' incontestabile che una lingua ausiliaria diffusa in tutto il mondo faciliterebbe e semplificherebbe considerevolmente le relazioni sociali e commerciali tra i diversi popoli».

Al fine di eliminare l'ostacolo che la differenza di lingua crea per le relazioni internazionali, già da parecchi anni si è iniziato un movimento mondiale, che viene di giorno in giorno assumendo sempre maggiore importanza, per far conoscere e far da tutti usare una lingua ausiliaria internazionale.

Questa lingua è l'Esperanto. Essa deve però ritenere unicamente quale mezzo facile e comune per le relazioni internazionali, cioè quale lingua ausiliare neutrale, uguale per tutti.

I buoni successi che l'esperantismo ha conseguito negli ultimi anni, non penetrano che isolatamente nell'opinione pubblica. Chi però li osserva senza prevenzione alcuna, cade d'accordo con noi: essi richiamano l'attenzione e spingono alla cooperazione nella grande gara della reale intesa fra i popoli.

L'idea di usare l'Esperanto nel commercio e nell'industria, il più presto possibile e in larga misura, ci viene dall'Inghilterra. Ivi fu fondato al principio del 1917, il «Common Commercial Language Committee» che lavorava sotto la direzione e la collaborazione attiva di uomini di reputazione e di competenza. A semplice richiesta mettiamo ben volentieri a disposizione di ciascuno un opuscolo *Officiale della Camera di Commercio di Londra*, riguardo la

questione «A Common commercial language»: esso contiene dati eminentemente istruttivi sul riconoscimento ufficiale, sull'utilità e sulla pratica applicazione della lingua Esperanto.

Sull'esempio dell'Inghilterra si sono costituiti comitati analoghi anche nell'America del Nord e del Sud, nel Portogallo, nella Francia, nella Spagna, nel Giappone e nell'Ungheria.

Il Comitato Portoghese svolge la sua azione sotto l'alto ed efficace patrocinio della Camera di Commercio di Lisbona, dell'Unione dei Commercianti, dell'Unione Industriale portoghese, della Lega per l'Agricoltura, per il Commercio e per l'Industria, dell'unione degli impiegati di Lisbona e di altri consimili associazioni. Tutte queste società indirizzano, circa un anno fa, al Ministero inglese del lavoro, un'istanza ben documentata nella quale, essi propugnavano l'introduzione dell'Esperanto quale lingua mondiale per il commercio.

Nel Comitato ungherese, appena sorto, troviamo il nome del Ministro degli esteri, di deputati e di altri uomini politici, di capitalisti, di economisti e di scrittori.

L'annuario spagnolo per l'esportazione, del 1918 pubblicò un lungo elenco delle case di commercio che corrispondono coll'estero anche in Esperanto.

La Svizzera — il cui commercio e la cui vita economica in genere sono contrassegnati da una particolare impronta internazionale — non può rimanere indifferente ai suddetti sforzi, anzi deve partecipare a questo movimento e contribuire al suo maggiore sviluppo, tale partecipazione essendo richiesta dal suo stesso interesse.

Con questa finalità si è costituita l'«Associazione Svizzera per la lingua commerciale universale». Già sono entrati a far parte dell'Associazione i rappresentanti più eminenti e più lungimiranti del commercio, dell'industria e del turismo. Noi intendiamo svolgere il poderoso compito che ci incombe, abbiamo però bisogno dell'appoggio e della collaborazione di tutti coloro i quali partecipano come-chessia alla vita internazionale e pei quali potrebbe tornare utile l'introduzione della lingua commerciale universale.

L'adesione non implica nessun obbligo di collaborazione diretta. Essa sarà piuttosto, per noi soci

affivi, un'importante riconoscimento della meta che ci siamo prefissa ed un'incitativo a rafforzare la nostra attività.

La Svizzera posta nel cuore dell'Europa, è la sede di numerose Unioni internazionali, il fulcro di svariate aspirazioni cosmopolite. Quindi la lingua ausiliaria universale, corollaria della vita internazionale, perchè non dovrebbe trovare fra noi quell'accoglienza che merita?

Nella lusinga che la nostra iniziativa abbia ad ottenere la Vostra benevole approvazione, abbiamo lagratà certezza che vorrete rinviarci, firmata, l'unita dichiarazione di adesione, poiché, soltanto con una bene intesa cooperazione di tutti è possibile ad ognuno di noi, di assistere il nostro paese neutrale ad un posto d'onore nel movimento per la lingua mondiale e farne, di esso, il più illuminato antesignano.

Con stima,

*Associazione svizzera
per la lingua commerciale universale*

LA DIREZIONE:

Il Presidente: **J. SCHMID**
Segretario del Dipartimento Svizzero di economia
pubblica - BERNA

Il Segretario: **Dr. H. J. UNGER**
della Ditta UNGER e C. - ZURIGO

Notiziario Milanese

Presso la società Umanitaria si sta svolgendo il secondo corso di perfezionamento per gli insegnanti di scuola popolare, istituito l'anno scorso dal ministro Berenini, e mantenuto quest'anno dall'on. Baccelli.

Tra le diverse materie che vi si insegnano, economia domestica, lavoro, fisiologia elementare, igiene, disegno, plastica, ecc. ecc., vi è anche l'*Esperanto*, le cui lezioni, molto assiduamente frequentate vengono impartite dal chiarissimo prof. Gino Lupi, del R. Liceo Berchet.

L'instancabile prof. Vincenzo Colonnese tiene un fortunato corso di *Esperanto* al Circolo di Coltura Rionale di Porta Venezia.

Quanto prima s'inizieranno regolari corsi di *Esperanto* presso le scuole comunali diurne e serali, ad iniziativa di questa benemerita Civica Amministrazione.

Il nostro solerte samideano Giovanni Cristina, s'interessa vivamente perchè possano venire prossimamente tenuti corsi e conferenze presso i diversi circoli socialisti rionali della città.

Il giornale socialista *Avanti!* pubblica frequentemente articoli in favore dell'esperanto.

All'importante Circolo *Pro Coltura* si terrà quanto prima una pubblica conferenza per opera del Prof. P. Modesto Carolfi.

Notiziario Italiano

Bologna.— I samideani bolognesi lavorano attivamente, e coll'appoggio di quelle Autorità comunali stanno preparando diversi corsi pubblici in alcune scuole.

Casalbuttano.— Si riorganizzò il gruppo, e si tengono conferenze e corsi serali.

Genova.— La scuola commerciale Volta introdusse lo studio della lingua Esperanto, e diversi valenti samideani tengono continue conferenze e corsi pubblici serali.

Napoli.— Il valente samideano avv. Bagnulo sta alacramente lavorando per la riorganizzazione del gruppo napoletano, e s'interessa presso quelle Autorità comunali perchè concedano aule scolastiche per conferenze e corsi.

Terni.— Si fondò un gruppo, e si tiene un frequentato corso.

Verona.— Il sig. M. Vaona tenne un discorso davanti a un affollato uditorio, raccogliendo molte adesioni pel gruppo locale.

Potenza.— Si tenne una applaudita conferenza, tosto seguita da un corso pubblico.

Torino.— Il gruppo locale lavora attivamente.

Palermo.— La società "Esperanta Klubo,, tenne due conferenze, ed aperse un corso.

Roma.— Alcuni vecchi samideani stanno riorganizzando il gruppo locale.

Padova.— Si tenne una conferenza, e s'aperse un corso con molti iscritti.

Venezia.— La propaganda è molto rallentata, ma si spera, per opera d'alcuni volontari, di riattivarla, e si prepara un corso.

Notiziario Estero

Austria.— A *Graz*, *Neurberg* e *Wien* la propaganda va sempre più intensificandosi con numerose conferenze, corsi pubblici e pubblicazioni di periodici esperantisti. Si riorganizzano le antiche Società, e se ne costituiscono di nuove, e gli aderenti sono sempre numerosi.

Belgio — A *Bruxelles* ebbe luogo un importante convegno della *Belga Ligo Esp.* sotto la presidenza del sig. A. J. Witte-ryck. Si deliberò di iniziare un'attivo lavoro di riorganizzazione, di dar principio a corsi, di pubblicare una Rivista e di fondare una Cooperativa. Nelle feste di Pentecoste del prossimo anno, si terrà il Congresso Nazionale.

A *Gent*, il periodico *La Progreso* organizzò un'esposizione, con buon successo.

Inghilterra — Ad *Edimburg* si fa propaganda presso i maestri. A *Londra* si tenne un convegno di Ciechi esperantisti presso la Biblioteca Nazionale, la quale già contiene 500 volumi di letteratura Esperantista, ed ove tennero discorsi le signore Candy e Stacy (cieca) ed i signori Harrison Hill, e Merrick (cieco). A *Manchester* s'iniziarono due corsi, ed un corso s'iniziò anche a S. Andros.

Bulgaria — La società *Bulgara Esp.* ricominciò la pubblicazione del periodico "*Bulgara Esperantisto* „.

Ceco-Slovacchia — A *Leipa* si tenne un congresso.

A *Olmütz* si pubblica un giornale "*Völkherbund*„ organo ufficiale della "*Lega Nazionale Esp.* A *Postrum*, *Scönberg*, *Tetschen* - *Bodenback*, si tennero discorsi di propaganda, e si cominciarono corsi pubblici.

Danimarca.— A *Koldiag* ebbe luogo il IX Convegno Esperantista, per opera della *Centra Dana Esp. Ligo*.

Germania.— Ad *Anerbac* venne introdotto l'Esperanto in una scuola pubblica.— A *Berlino* si tenne un importante convegno, con un discorso di Wichert, e si aprirono poi diversi corsi.— A *Mannheim* si tenne un corso frequentato da oltre 150 iscritti.— In altre quindici città si annunziano corsi e conferenze.

Finlandia.— *Isokyr*s grande festa esperantista, e corso frequentatissimo.—

Spagna.— *Barcellona*; la società di "*Pace e Amore*„ tenne un convegno ed aperse un corso.—

Ungheria.— A *Budapest* venne riorganizzata la società "*Esp. Skolta Movado*„, i cui soci sfilarono per le vie della città a bandiera spiegata, e cantando l'inno esperantista.

Polonia.— A *Lodz* si distribuirono i diplomi agli allievi del corso cittadino di esperanto

in presenza delle Autorità, e con discorso del signor Privat

Portogallo.— *Lisbona*: grande propaganda tra le associazioni socialista, le quali iniziarono co si presso la sede centrale, nel quartiere «Castello», all'Università Popolare, e presso al Gruppo «*Verda Stelo*». Il ministro della Pubblica Istruzione raccomandò l'*Esperanto*: a tutti gli insegnanti delle elementari.

Svezia — *Sandviku*: corso frequentato da 80 allievi; Conferenza tenuta dal Sig. Joks a 87 maestri; si stese una petizione perchè s'introduca l'insegnamento dell'*Esperanto* nelle scuole tecniche e popolari. *Styarsuad*, Conferenza nella sede socialista davanti ad un centinaio di uditori.

Svizzera — *Bellinzona*: dopo un fortunato corso si fondò un gruppo con 35 aderenti la *Casa del Popolo* aderì al movimento esperantista. *Berna*: Nella fabbrica *Wander*, il signor *Krestanov* tenne un corso ad impiegati e capi officina. *Chiasso*: il sig. *Albertini* tenne un corso e fondò un Gruppo. *Locarno*: il sig. *Petrazzini* aperse una Casa Editrice "*Espero*„ pubblicandone il relativo catalogo, si sta fondando la "*Laborista Esp. Ligo*„. *Turgi*: s'inizia un'attivissima propaganda con conferenze e corsi. *Zurigo*: La società "*Veritas*„ aperse il 2. corso pubblico.

Asia: *Smirne*: si fondò "*Helena Esp. klubo*„

Giappone — *Osaka*: la propaganda s'intensificò; ebbe luogo un corso per ciechi.

Argentina Buenos Ayres: si fonda una Società tra i commercianti cittadini. Ebbe luogo un importante convegno per riorganizzare la A. E. A. secondo il nuovo Statuto. *Talleres*. Alcuni giornali locali pubblicano articoli in favore dell'esperanto. Si tiene un corso in pubblica scuola. *C. Pringles*: il sig. *Merlotti* tiene un corso, e un gruppo.

Brasile. — *Cearà*: si fondò il gruppo "*Nova Samideanaro*„. *Sergipe*: nella scuola normale, davanti a 50 studenti, si tiene un corso. *Rio de Janeiro*: I giornali locali s'interessano dell'esperanto, ed in alcune scuole lo si insegna. Ebbe luogo il congresso della "*Brazila Klubo Esperanto*„.



Federazione Esperantista Italiana

CASELLA POSTALE 922

GENOVA



RIASSUNTO COMPLETO DELLA GRAMMATICA ESPERANTO

ALFABETO E PRONUNCIA

a, b, c, ĉ, d, e, f, g, ĝ, h, ĥ, i, j, ĵ, k, l, m, n, o, p, r, s, ŝ, t, u, ŭ, v, z.

Tutte le lettere si pronunciano come nella lingua italiana, tranne le seguenti:

c come z in *mazzo*; ĉ come c in *cielo*; g come gh in *ghiro*; ĝ come g in *gela-re*; h aspirata leggera; ĥ gutturale come ch tedesco in *Bach*; j come j in *jota*; ĵ come j francese in *jour*; k come c in *chicco*; s aspro come ss in *ammasso*; ŝ come sc in *scena*; ŭ breve come u in *lingua*; z dolce come z francese in *zèle*, od in italiano: *riso, presente*.

L'accento **tonico** in Esperanto cade costantemente sulla *penultima* sillaba, o meglio vocale, della parola. Perciò non abbiamo nè parole tronche, nè sdruc-ciole, ma esclusivamente parole *piane*.

Kolóro, kumile, sukèro, pardóno, pa-trínoĵ, fenéstroĵ, fraŭlo.

(Le lettere j e ŭ sono *mezze* vocali quindi si pronunciano *brevi*, e fanno dittingo colle vocali che accostano.)

REGOLE GRAMMATICALI

Le regole non subiscono alcuna eccezione.

Articolo determinativo: "la.. invariabile per tutti i generi, numeri e casi. Es.: *La patro*, il padre; *la patrinoĵ*, le madri.

L'**articolo indeterminativo** (un, uno, una) non esiste.

Tutti i sostantivi terminano in "o..; (*patr-o* padre); tutti gli *aggettivi* terminano in "a.. (*patr-a*, paterno); tutti gli *avverbi* terminano in "e.. (*patr-e*, pater-namente). Il *femminile* dei nomi e degli *aggettivi* si forma intercalando la parola

"in.. tra la radicale e la finale (*patrin-o*, madre); il *plurale* si forma coll'aggiun-gere semplicemente alle finali o ed a la lettera "j.. (*patro-j* padri; *patra-j*, pa-terni; *patrino-j*, madri; *patrina-j*, materne)

L'**accusativo**, o complemento diretto, si forma coll'aggiunta della lettera "n.. (*bonan patron*, il buon padre).

Osservazione. Il complemento diretto, risponde alla domanda: chi? o: che co-sa? fatta dopo il verbo. Es.: *Io amo il padre* (io amo chi? — il padre). *Egli vede la casa* (Egli vede che cosa? — la casa.) Dunque in Esperanto si dirà: *Mi amas la patro. Li vidas la domon.*

Nelle frasi che rispondono alla do-manda: *dove* (se indica *moto* verso un luogo) le parole prendono la stessa ter-minazione in n.

Kie'n vi iras? dove andate? dom'en a casa; Rom'o'n a Roma; Teatr'o'n a teatro; ĉe mian filon presso mio figlio. Il genitivo (possessivo) si forma con la preposizione **de**, e il dativo (termine) con **al**; **de la patro, del padre; al la patro al padre.**

Ogni preposizione della lingua inter-nazionale à un significato definito. Qualo-ra sia necessario d'impiegare qualche pre-posizione, e non è evidente dal senso quale dovrebbe essere, si usa la prepo-sizione "je.., che non à significato de-finito. **Kun la patro, con il padre sur la tablo, sulla tavola; sopiro je la pa-trujo, desiderio della patria.**

Le preposizioni che per loro natura non indicano moto, se sono adoperate in questo senso, vogliono esser segui-te dal nome in accusativo (con "n..) **La birdo flugis sur la arbon, l'uccello volò sull'albero.**

Il grado comparativo si esprime con **pli**, *più*, e il superlativo con **plej**, *il più*. La particella del secondo membro della comparazione: *che, di*, si traduce con **ol**. **Pli blanka ol mi**, *più bianca di o che me*; **la plej alta monto**, *la più alta montagna*.

I pronomi personali sono: **mi**, *io*; **ci**, *tu*; **li**, *egli*; **ŝi**, *ella*; **ĝi**, *esso*, (di cose); **ni**, *noi*; **vi**, *voi*; **ili** (essi, esse); **si**, (pronome riflessivo); **oni**, *si*, impersonale (*oni* corrisponde al francese *on*).

I pronomi personali nel complemento oggetto prendono anch'essi l'accusativo **n**, e coll'aggiunta dell'aggettivale **a**, diventano pronomi possessivi, ubbidendo alle regole per gli aggettivi: **mia**, *il mio, la mia*; **via**, *il vostro; lia*, *il suo* (masc.); **ŝia**, *il suo* (fem); **ĝia**, *il suo* (di cose); **min**, *me* (comp.ogg.), **iliajn patrojn**, *i loro padri* (accus.), **liaj libroj**, *i libri di lui*.

I numeri cardinali non cambiano mai la loro forma. Essi sono: **unu** (1), **du** (2), **tri** (3), **kvar** (4), **kvin** (5), **ses** (6), **sep** (7), **ok** (8), **naŭ** (9), **dek** (10), **cent** (100), **mil** (1000), **miliono**.

Le decine le centinaia son formate dalla semplice unione dei numerali: **533 kvin'cent'tri'dek'tri**.

Gli ordinali si formano coll'aggiungere l' "a", aggettivale ai cardinali: **unu'a**, *primo*; **du'a**, *secondo*; **tri'a**, *terzo*. I multipli si formano con **obl**: **kvar'obl'a**, *quadruplo*; **dek'obl'a**, *decuplo*. I frazionali con **on'**: **du'on'o**, *metà*; **tri'kvar'on'oj**, *tre quarti*. Si formano i numeri collettivi coll'aggiunta di **op**: **ok'op'e**, *in otto*; **dek'du'op'e** *a dozzine*; **la du'op'o alveno**, *l'arrivo in due*.

Per formare i distributivi si adopera la preposizione **po**: **po ses**, *in ragione di sei*, **po naŭ'dek**, *in ragione di novanta*.

In primo luogo, in secondo luogo, in terzo luogo, ecc. si traducono avverbialmente con **unu'e**, **du'e**, **tri'e**, ecc.

VERBI

as. is. os. us. u. i: ant. int. ont. at. it. ot.

Per mezzo di queste 12 caratteristiche terminazioni grammaticali, e del verbo ausiliario **esti**, (*essere*) noi possiamo rendere tutte le voci, e tutti i modi e tempi della coniugazione.

Il verbo non cambia mai la forma riguardo al numero e alla persona, che vengono poi determinati dal soggetto sempre espresso. Le tre prime termina-

zioni: **as**, **is**, **os**, servono ad indicare i tre tempi fondamentali **Es**;

Presente — **mi skrib'as**, *io scrivo*

Passato — **mi skrib'is**, *io scriveva, io scrissi, io ho scritto*.

Futuro — **mi skrib'os**, *io scriverò*

Le seguenti tre: **us**, **u**, **i**, servono a formare i modi condizionale, imperativo (e soggiuntivo) ed infinito;

Condizionale - **mi skrib'us** *io scriverei*
Imperativo - **skrib'u scrivete**; **ni skrib'u** *scriviamo noi*

Infinito — **skrib'i**, *scrivere*

I suffissi **ant**, **int**, **ont**, form. i part. att.

Presente **skrib'ant'a** *che scrive*.

Passato — **skrib'int'a**, *che scriveva che scrisse*

Futuro — **skrib'ont'a** *che scriverà*.

Aggiungendo le terminazioni grammaticali: **o**, **a**, diventano sostantivi e aggettivi, e coll'aggiunta dell' "e", acquistano carattere ablativo - avverbiali (gerundio)

La leganto, *il lettore* **la pasinta nokio**, *la notte passata*: **instruanta milernas**, *insegnando noi parliamo*.

I participi passivi colle caratteristiche: **at**, **it**, **ot**,

Presente **am'at'a** *amato (a) presente-mente*.

Passato **am'it'a** *che fu amato (a)*

Futuro **am'ot'a**, *che sarà amato (a)*

Anche questi possono esser cambiati in sostantivi, aggettivi e verbi, coll'aggiunta delle rispettive terminazioni: **o**, **a**, **e**.

La amat'o, *la amatin'o, l'amato, l'amata*; **kuiritaj terpomoj**, *patate cotte*; **li revenis el la batalo vundite**, *essendo ferito, egli tornò dalla battaglia*.

Col concorso del verbo ausiliare "esti", (*essere*) si formano i tempi composti. (Per questo scopo non si usa mai il verbo *avere*.)

vi estas petata, *voi siete pregato*.

ni estos skribintaj, *noi avremo scritto*.

ŝi estus laboranta, *essa starebbe lavorando*.

li estis dormonta, *egli stava per dormire*.

mi estis amita, *io sono stato (a) amato (a)*.

estu benata, *siate benedetto (a)*.

PREFISSI E SUFFISSI

Sono parolette che si aggiungono a vocaboli esperanto, e servono ad esprimere ciò che si vuole nel modo più semplice e preciso, con una ricchezza e pieghevolezza davvero meravigliose.